

Si dell'Abi ai piani di Gemina e Olivetti

Sofferenze bancarie al livello di guardia

La ripresa economica non tocca le banche. I crediti a rischio continuano a crescere. Siamo a quota 82.000 miliardi, quasi il 10% degli impieghi. Particolarmente grave la situazione nelle isole dove si sale al 20,65% e nel resto del Sud dove ci si atesta al 15,86%. Intanto il presidente dell'Abi Bianchi è ottimista sul maxi-aumento di capitale Olivetti («verrà assorbito dal mercato») e difende Super Gemina («consente la ristrutturazione Ferruzzi»)

GILDO CAMPESATO

ROMA. L'economia ha ripreso a tirare da tempo ma i banchieri stanno ancora leccandosi le ferite. Il rapporto tra sofferenze ed impieghi è infatti arrivato a sfiorare la soglia del 10% (9,95 ad essere pignoli il preoccupante dato è emerso ieri in occasione della presentazione del ultimo rapporto dell'Abi - l'associazione bancaria. Per le sole banche a breve le sofferenze (in pratica i crediti a rischio) ammontano a fine marzo a ben 82.353 miliardi. Ciò significa una crescita del 25 per cento su base annua

0,7 per cento pur facendo notare una inversione di tendenza rispetto alla soglia di meno 2,58 toccata in marzo. La ripresa dell'economia si legge soltanto nella dinamica degli impieghi che continuano a marciare a ritmi pre-crisi. Toccano l'8,6% di crescita per le banche con raccolta a breve. Poche novità dal fronte dei tassi che continuano a rimanere elevati. Il tasso attivo medio si è mantenuto ai livelli di luglio (12,91%) mentre quello medio dei depositi è salito dal 6,56% al 6,64%. Ma il presidente dell'Abi Tancredi Bianchi si mostra ottimista: «I tassi li fa il mercato, avverte. Tuttavia se l'inflazione calerà se vi sarà stabilità politica e se i mercati finanziari lo consentiranno entro la fine dell'anno potrebbe verificarsi un calo dei tassi ufficiali».

L'appuntamento coi giornalisti per la presentazione del rapporto Abi ha fornito a Bianchi l'occasione per dare assicurazioni sull'esito dell'aumento di capitale del gruppo Olivetti: «Il nostro è un paese che riesce a sottoscrivere 150.000 miliardi all'anno di debito pubblico. Figuriamoci se il mercato viene disturbato da un'operazione da duecento miliardi che rappresenta appena l'1,8 per cento di tutto il complesso».

Il caso Olivetti
Bianchi ha confermato che una eventuale parte inopinata resterebbe a carico delle banche. Tuttavia ha sottolineato «i sindacati bancari ci sono perché credono nel progetto industriale. Se avessero previsto parecchio inopinato avrebbero evitato l'aumento». In ogni caso «non ci sarà la conversione di credito in capitale». De Benedetti comunque potrebbe essere invitato ad un impegno personale superiore ai 50 miliardi da lui annunciati.

Quanto a «Supergemina» Bianchi tiene a difendere il ruolo delle banche: «Consente di completare la ristrutturazione del gruppo Ferruzzi. Bisognerebbe dar merito ai protagonisti di questa ristrutturazione. In altri tempi sarebbe nato un altro. Invece di dar merito al sistema bancario lo si accusa di una operazione politica».

E i piccoli azionisti? «Bisogna chiedersi cosa avrebbero guadagnato se tutto fosse rimasto come prima», risponde il capo dei banchieri.

Raccolta quasi ferma
Stenta anche la raccolta. Agosto mostra un risultato negativo dello

Authority, nuovo passo avanti. Dal 21 il «ddl» va in aula al Senato

La Commissione Industria del Senato ha approvato ieri sera, in sede referente, il disegno di legge sulle Authority per i servizi pubblici. Il ddl è sostanzialmente analogo a quello approvato in seconda lettura dalla Camera con l'eccezione della soppressione dell'articolo 11. Si tratta della norma che concedeva un diritto di prelazione per il rinnovo della concessione per la produzione di energia idroelettrica alle aziende delle province autonome di Trento e Bolzano. La Commissione ha accolto così un emendamento del governo. «Ma non è una limitazione dei poteri degli enti locali», ha spiegato il ministro Cio che ha preannunciato una nuova e più articolata regolamentazione della materia. Il ddl, ora, approda all'aula del Senato a partire da giovedì 21 settembre. Potrebbe essere il Presidente del consiglio, Lamberto Dini, a fare il punto sulla politica del governo sulle privatizzazioni. I Progressisti hanno infatti già chiesto che al dibattito - alla luce dei recenti avvenimenti economici - sia presente il Presidente del consiglio. In questo modo, ha spiegato il presidente della Commissione Industria, Umberto Carpi, «il governo potrà chiarire gli attuali dubbi esistenti sulle condizioni di Stato».



Tancredi Bianchi, presidente dell'Abi. Sotto, Antonio Fazio

Marco Lunari

Tassi concordati? Sotto accusa un gruppo di banche popolari

«Cartello veneto» nel mirino di Fazio

ROMA. La Banca d'Italia ritiene «potenzialmente in grado di restringere la concorrenza» l'accordo raggiunto da quattro banche venete su tassi e condizioni da applicare alla clientela. L'istituto di vigilanza creditizia ha pertanto deciso di aprire un'istruttoria ai sensi della legge Antitrust. La decisione di via nazionale è stata comunicata all'Autorità garante della concorrenza e del mercato che a sua volta ne ha dato notizia nel bollettino settimanale diffuso ieri. Le banche coinvolte sono la Banca Popolare di Casteltranco Veneto, la Banca Popolare Veneta, la Banca Popolare Vicentina e la Banca Popolare di Asolo e Montebelluna.

Protocollo sospetto
Il protocollo d'intesa firmato da questi istituti non comunicato peraltro alla Banca d'Italia prevede che vengano concordati sempre i tassi e le altre condizioni da appli-

care alla clientela e che verso la «clientela comune» si dovrà comunque tendere a un'assoluta identità di trattamento. Dovranno inoltre essere concordati i quattro sediamenti delle rispettive banche a tale scopo queste ultime si comunicheranno reciprocamente le richieste per l'apertura di nuovi sportelli già presentate alla banca d'Italia e non ancora approvate o rese operative insieme all'elenco delle piazze già individuate per eventuali future nuove richieste a via nazionale. Quindi i piani di sviluppo territoriale saranno congiuntamente concordati mentre i mediamenti in piazze dove sono presenti una o più delle banche contraenti dovrà avere il

consenso di queste ultime. In proposito la Banca d'Italia vuole vedere chiaro «confermata la rilevanza delle quote di mercato detenute dalle quattro banche nelle aree di insediamento questo istituto valuta che il predetto protocollo d'intesa appare potenzialmente in grado di restringere la concorrenza e per tanto avvia l'istruttoria. L'istruttoria sarà affidata al capo del Servizio normativo e affari generali di vigilanza della Banca d'Italia. Ma no Cardillo dovrà concludersi entro il prossimo novembre. Ma qual è la situazione dei tassi oggi in Italia? Secondo i dati diffusi ieri dall'Abi il costo del denaro è in lieve discesa. La Banca d'Italia

ha infatti favorito in questi ultimi tempi una graduale riduzione di circa mezzo punto dei tassi applicati sulle operazioni pronte contro termine di finanziamento delle banche che in un mese sono calati dal 10,52% del 1° agosto al 10,06% del 28. I tassi oggi. Una tendenza che non si è tuttavia fatta sentire sui prestiti bancari concessi alla clientela che sempre ad agosto sono stati regolati allo stesso tasso medio del mese precedente (12,91%). Lo stesso vale per il *prime rate* medio Abi rimasto fermo all'11,50%. Lieve ritocco verso l'alto invece per i tassi passivi vale a dire quelli riconosciuti sui depositi: il tasso medio sui depositi è salito ad agosto al 6,64% rispetto al 6,56% di luglio mentre quello sui conti correnti è passato dal 5,65% al 5,68% e quello sui certificati di deposito a sei mesi dall'8,54% all'8,57%.

Gemina-Ferfin Berlanda: presto decisione sull'opa

ROMA. Una decisione in merito al nodo dell'opa sulla fusione Gemina-Ferfin sarà presa «la prossima settimana o prima. No, comunque parliamo a borsa chiusa». Lo ha dichiarato il presidente della Consob Enzo Berlanda al suo ingresso a palazzo Altieri dove parteciperà come ospite al comitato esecutivo dell'Abi. In ogni caso alle numerose domande dei giornalisti riguardo sempre all'operazione Super Gemina Berlanda non ha risposto.

Coop escluse dal Comitato Ice. E subito protesta

ROMA. Flavio Radice, della giunta della Confindustria è il nuovo presidente del comitato consultivo dell'Ice nominato ieri dal ministro del commercio estero Alberto Clò. Gli altri membri sono Vittorio Cion (Conicommercio), Fabrizio Marzano (Confagricoltura), Luciano Bolzoni (Confapi), Vito Artol (Confartigianato), Roberto Nigido (Ministero Esteri), Salvatore Rossi (Banca d'Italia), Gianfilippo Cuneo Sergio Donn Pietro Baccarri. Il con successivo decreto verrà nominato il rappresentante del ministero del Tesoro. Dunque sono esclusi i rappresentanti delle cooperative. La cosa ha destato sorpresa e delusione del movimento cooperativo. I presidenti delle centrali cooperative - Confcooperative, Lega nazionale delle cooperative, Associazione generale cooperative italiane, e Unione nazionale cooperative italiane - hanno così deciso di inviare una lettera al ministro Clò rilevando che la cooperazione è sempre stata presente in analoghi organismi dell'istituto per il commercio con l'estero. Forti anche del fatto che la cooperazione costituisce una realtà di assoluto rilievo imprenditoriale con un fatturato complessivo di circa 80.000 miliardi. Sempre ieri con altri due decreti Clò ha anche nominato i due nuovi direttori esecutivi: si tratta di Roberto Camoirano e Marco Cimmi.

Turci: va rivista la legge sui fondi immobiliari

ROMA. Le dimissioni del patrimonio immobiliare pubblico potranno difficilmente procedere se non si apporneranno correzioni alle norme che hanno istituito e disciplinato i fondi immobiliari. A sostenerlo è stato il progressista Franco Turci, relatore del decreto legge per l'accelerazione delle privatizzazioni il cui esame è cominciato ieri alla Commissione finanze della Camera. Il provvedimento in particolare riguarda soprattutto la Consap che ha ereditato diverse funzioni dall'Ira tra cui il patrimonio immobiliare e la Ferrovie dello Stato Spa. Nella sua articolata relazione Turci in particolare ha sostenuto che sembra troppo elevato il limite del 50% accordato ai fondi per investire il loro patrimonio in partecipazioni di controllo di società non quotate. Poi la normativa fiscale consente lo sfruttamento di rendite determinando nei mercati distorsioni di natura «extraeconomica».

Proposta di legge di Franco De Benedetti: per le Fondazioni dismissioni in tre tempi. Un «bonus» ai clienti

Privatizzazioni: piano shock per le banche

Disegno di legge del senatore progressista Franco De Benedetti per la privatizzazione delle banche controllate da Fondazioni. Tre percorsi: il primo volontario dura un massimo di 18 mesi con la vendita delle partecipazioni nelle banche con il limite finale di una quota non superiore al 15%; il secondo prevede l'emissione di buoni per l'acquisto di azioni delle banche da offrire a dipendenti e correntisti; il terzo porta a un commissario del Tesoro

l'urgenza del problema. Butta la «Non c'è una Mediobanca per le piccole e medie imprese a cui deve rivolgersi un imprenditore in crisi».

Proposta-provocazione

Già i fantasmi di Supergemina e di Olivetti che pilotati da Cuccia in questi giorni hanno scosso e lacerato il mercato continuano a svolazzare in piazza Affari. Che avrebbe grande voglia di allargarsi. Con le privatizzazioni appunto che mistero dei mistieri della politica italiana tutti vogliono ma nessuno si decide ad avviare. Ed ecco la proposta provocazione di De Benedetti. Che ammette tranquillamente: «L'importante è arrivare a una soluzione altrimenti come si fa a privatizzare Enel e Stet o Eni se le banche non sono privatizzate?».

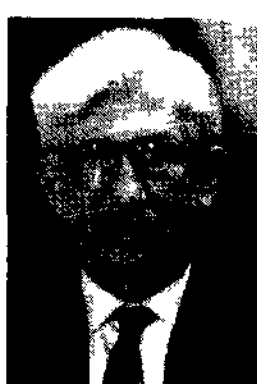
Il disegno di legge presentato in Senato è stato elaborato con il contributo dei professori Francesco Giavazzi e Alessandro Pignatelli mentre l'avvocato Alessandro De Nicola ha curato l'impianto legislativo. La proposta prevede tre per-

corsi per un periodo massimo di tre anni. Il primo è volontario e si sviluppa nell'arco (massimo) di 18 mesi. Il secondo della durata di tre o sei mesi è un percorso automatico. Il terzo definito percorso residuale dura un anno. A essere interessate sono tutte le fondazioni e associazioni che ad oggi controllano il 55,5% delle attività bancarie in Italia. L'85% della raccolta di retta da clienti e il 50% dei depositi.

Al percorso volontario superando le disposizioni previste sia dalla legge Amato sia dal successivo decreto Dini per privatizzare vengono assegnati 18 mesi. Come con le procedure tradizionali in pratica con la trattativa diretta fra la pubblica o l'offerta pubblica di vendita. Al termine di questa fase fondazioni e associazioni non dovranno più rilevare una quota superiore al 15% dell'attività bancaria.

Tre tempi

Trascorsi i termini delle prime due fasi che tra loro ha sottolineato De Benedetti possono intervenire scritte. Il terzo percorso prevede la sostituzione dei vertici della fondazione con un commissario nominato dal ministro del Tesoro quando risultano detenere ancora una partecipazione eccedente il tetto del 15%



Franco De Benedetti

«I vantaggi della proposta? Prima di tutto verrebbe accelerato il percorso di privatizzazione che secondo l'attuale normativa si realizzerà tra 7 anni. In secondo luogo si darebbe impulso all'azionariato diffuso. La proposta è già stata presentata al ministro del Tesoro alla Banca d'Italia, all'autorità antitrust e alla Consob. Cosa si aspetta ora De Benedetti? «Che quanti vogliono le privatizzazioni parlo, escano al loro scopio».

Pop. Milano Torna l'utile Niente aumenti di capitale

MILANO. Nessun aumento di capitale in vista per la Banca popolare di Milano. Lo ha confermato ieri in una conferenza stampa il presidente dell'istituto Francesco Cossani che ha illustrato i risultati del primo semestre. 95 L'utile netto riconosciuto è stato di 84 miliardi rispetto a una perdita di 351,7 miliardi del semestre precedente. Cossani ha ribadito che l'andamento della gestione di luglio-agosto mantiene il trend positivo del primo semestre dell'anno. I crediti ristutturati sono diminuiti nel primo semestre del '94 da 423,5 miliardi in 311 a 423,5 miliardi in 311. In tutto il semestre sono aumentati del 41,1 a 749,1 miliardi. Nel complesso comunque il totale dei crediti e degli altri mezzi di cui sono stati dimi-

MICHELE URBANO
MILANO. «Con questa proposta vogliamo uscire dal dibattito filosofico sulla privatizzazione delle banche. Vogliamo dire che si può fare». Il senatore progressista Franco De Benedetti ha appena illustrato i contenuti di un disegno di legge almeno per ora davvero tutto suo visto che è l'unico firmatario. Una privatizzazione che non a caso avviene nel palazzo della Borsa di Milano che non ha solo valore simbolico. In piazza Affari ovviamente c'è grande e interessata attenzione al decollo delle privatizza-

zioni e in particolare a quelle delle banche controllate da fondazioni o associazioni che controllano il 55,56% dell'intero sistema creditizio che conviene ricordarlo lungo lo Stivali, si sostanzia in due cifre: 550 mila miliardi di raccolta e 75 mila miliardi di raccolta. Non non è formale la presenza del presidente del Consiglio di Borsa Attilio Ventura. E non è neutrale la presentazione del presidente dell'Assolombarda Enrico Presti che sottolinea l'importanza e

di cui sono stati dimi-